

Don Dante nel 1952

Nel 1952 il ventinovenne don Dante è assegnato alla parrocchia di Trino in qualità di viceparroco; il parroco è monsignor Secondo Tagliabue che diventerà vescovo della diocesi di Anglona-Tursi (Basilicata) dal gennaio 1957. L'altro viceparroco è don Paolo Orecchia (nativo di Livorno Ferraris, un anno più "vecchio" di don Dante) che sarà parroco dei «Cappuccini» di Vercelli dal 1970 al 1999.

Nel tardo pomeriggio del 7 giugno 1952 Trino conosce una devastante calamità naturale (gli anziani del luogo la ricordano ancora oggi con il nome di «ciclone») che provoca ingenti danni a case, aziende, edifici pubblici e complessi religiosi. Particolarmente colpita è la zona di San Michele dove, in adiacenza all'antica parrocchia trinese, crolla il campanile della chiesetta e viene completamente distrutta la casa del custode-cappellano, l'ottantunenne Giuseppe Saettone, rimasto vittima tra le macerie. Degli edifici di culto sono danneggiati in modo consistente la chiesa di San Michele ed il cimitero (crollo delle tombe in costruzione), mentre danni minori subiscono la chiesa della Madonna del Buon Consiglio, la chiesa ed il convento di San Francesco, la chiesa di San Bartolomeo: 11 milioni i danni calcolati. La solidarietà dei Trinesi alle famiglie ed alle istituzioni colpite dal «ciclone» è totale e sarà proprio don Dante ad interpretare ed accompagnare, a suo modo, la partecipazione della popolazione al drammatico evento di quel 7 giugno 1952, cercando di lenirne il dolore. L'occasione è data dal collaudo dell'organo della chiesa parrocchiale (di proprietà della Confraternita del SS. Sacramento) restaurato dalla ditta novarese dei «Fratelli Krengli»: il 17 settembre 1952 don Dante terrà un concerto nel cui repertorio, accanto alle musiche di Bach, Wagner, Guilmant e Rimsky-Korsakov, inserirà una sua composizione intitolata «Davanti alle rovine di San Michele». Com'è nel credo di don Dante la musica diventa preghiera e impegno condiviso e corale di una comunità che sa stare insieme anche nei momenti di difficoltà. Comunità che, proprio nel corso del concerto, saprà anche testimoniare la sua generosità con un'adeguata raccolta di fondi necessaria ai restauri della chiesa di San Michele.

Bruno Ferrarotti